

L'IMPERMEABILE

Plink, plink.

Oggi piove.

Lo sento dal rumore delle gocce che sbattono sulla finestra.

Qualcuno mi tocca, è da tanto tempo che non uscivo, sono chiuso qui da circa venti anni; le sue mani sono ruvide e possenti; è un uomo. Mi afferra con gentilezza. Mi mette sotto braccio, sento il suo cuore che batte. I colpi sono ben scanditi e lenti, deve essere piuttosto anziano. So che non è George, è morto da tanto tempo. Con lui uscivo sempre, passeggiavamo nei giorni freddi e cupi. In quest'ultimo periodo invece sono stato come un fantasma, **trasparente**, nessuno mi considerava.

Mi ricordo il giorno della sua morte come se fosse ieri. George si era alzato presto, come sempre, per svolgere il suo solito **rituale** mattutino. Era un **sacerdote**. Lo capii la prima volta che mi indossò dal rosario che aveva al collo, non se lo toglieva mai. Durante le sue lodi mattutine si udirono degli spari nella piazza dietro alla chiesa. Mi prese con forza dall'attaccapanni **dismesso** sul quale mi appendeva

sempre. Mentre correva dirigendosi verso il luogo da cui provenivano gli spari mi indossò e sentii il suo cuore andare in **fibrillazione**. Aprì la porta e una folata di vento ci travolse e con lei una voce alterata, **mistificata**:

- Andate via bastardi! –
-Cosa sta succedendo?- urlò George.
Subito dopo un altro sparo. Qualcosa di caldo si intrise in me al livello del petto; sentii il peso del corpo di George che mi schiacciava sulla ghiaia. Nei minuti successivi si susseguirono sirene e voci concitate di persone intorno a me, ero confuso, come tutti d'altronde. Chi mi separò dal corpo di George non lo fece in **malafede**, ma scatenò in me un'**implosione** di emozioni travolgenti. Mi sentivo triste, abbandonato, sapevo che non saremmo più stati insieme, questa volta era per sempre. Nei giorni seguenti mi trattarono come un oggetto non **esclusivo**, mi buttarono in un armadio come se fossi solo un vecchio straccio. E in questa 'prigione' ci rimasi fino ad oggi.

La persona che mi ha afferrato si muove con passi lenti e stanchi; sento il cigolio dei cardini della porta: stiamo uscendo. Inizialmente la pioggia mi colpisce delicatamente, poi

improvvisamente le gocce si fanno più corpose e pungenti. L'uomo accelera il passo ed entra in un luogo chiuso in cerca di riparo. Vengo sopraffatto da diversi odori: caffè, pane e brioches. Dobbiamo essere in un bar. Capisco che non ci intratterremo molto, altrimenti si sarebbe svestito. Sento una voce metallica, distante :- Nuove notizie di cronaca! Grecia fuori dalla Eurozona!- Non so cosa significhi questa frase, ma sembra non interessargli visto che usciamo subito dal locale. L'aria pare più fredda e rarefatta. Il mio nuovo amico si sposta nuovamente, torniamo a casa. Riconosco il posto dall'odore familiare, è casa mia.

Dopo tanta attesa, delle nuove avventure mi aspettano. La monotonia di questi ultimi tempi è stata a dir poco opprimente. Stavo diventando come tutti gli altri miei simili, freddo, immobile, senza vita.

La mia non è la classica vita da impermeabile. Infatti io sono l'unico che può provare emozioni. Io sono l'unico che ha una mente, io sono l'unico che può pensare.

Sono un impermeabile speciale.

Tanti altri mi hanno indossato, oltre a George. Lui rimarrà il mio preferito.

Ora ho un nuovo amico, ma so che
morirà anche lui. E allora qualcun altro
mi prenderà, tantissime altre mani mi
toccheranno.

E, tra queste mani, ci potrebbero
essere anche le tue.